



PRESIDIO DELLA QUALITÀ DI ATENEO

Linee guida per redazione/revisione dell'ordinamento didattico dei corsi a.a. 2025/26

Premessa

A seguito della revisione del D.M. n. 270/2004 con l'introduzione della c.d. "flessibilità" degli ordinamenti e dell'emanazione dei DD.MM. n. 1648 e 1649 del 19/12/2023, relativi alla riformulazione delle classi di Laurea e Laurea Magistrale, l'Ateneo ritiene utile fornire ai corsi di studio alcune indicazioni per guidare la revisione dei RAD e la presentazione di nuovi corsi di studio per l'anno accademico 2025/26.

La riforma mira, in primo luogo, a introdurre elementi di flessibilità e interdisciplinarietà negli ordinamenti didattici attraverso la possibilità di inserire settori scientifico disciplinari (SSD) diversi da quelli previsti dalla classe ministeriale.

In secondo luogo, introduce maggiore uniformità nella struttura delle classi ministeriali attraverso l'individuazione di una ossatura comune alla parte testuale delle classi che favorisce il confronto tra classi culturalmente affini e costituisce una traccia di riferimento più chiara per l'identificazione dei contenuti fondamentali utili per la redazione dei nuovi ordinamenti didattici.

Per l'a.a. 2025/26 è necessario modificare tutti gli ordinamenti didattici ai sensi delle nuove classi di laurea/laurea magistrale, ad eccezione delle L/LM delle professioni sanitarie, dei corsi professionalizzanti (L-P01/02/03) e del corso di Conservazione e restauro dei beni culturali (LMR/02).

Se la modifica di RAD si concretizza in un semplice adeguamento dell'ordinamento didattico ai nuovi DD.MM. sulle classi si può presentare come "Modifica di RAD", se la modifica comporta invece un intervento sostanziale sulle parti testuali e/o sulla tabella ordinamentale il Ministero potrebbe considerarla come "Nuova istituzione". Il MUR, d'intesa con CUN e ANVUR, sta individuando la "soglia" di modifiche oltre la quale è necessario presentare la richiesta di "Nuovo accreditamento" (FAQ n. 10 del 24/01/2024). E' probabile, ad esempio, che l'introduzione di nuovi SSD non previsti dalla classe (c.d. flessibilità) determini la conversione della modifica di ordinamento in "Nuova istituzione". Si raccomanda pertanto di valutare con attenzione l'opportunità di ricorrere a questa tipologia di intervento.

L'Ateneo, qualora assicuri che la parte testuale dell'Ordinamento sia compatibile con quanto definito dai DD.MM. n. 1648/2023 e 1649/2023, ha facoltà di presentare una modifica di Ordinamento che attenga esclusivamente alla parte tabellare contenente gli intervalli di CFU e i SSD delle attività formative garantendone comunque la coerenza con la parte testuale [modalità semplificata]. Qualora, invece, ritenga che l'Ordinamento debba essere modificato, sia nella parte tabellare sia nella parte testuale (anche ad esempio per la sola correzione di un refuso), deve ricorrere in via ordinaria alla modifica di Ordinamento [modalità ordinaria].



In linea generale, sembra possibile ipotizzare che le seguenti categorie di Corso di studio possano utilizzare la **modalità semplificata**, a condizione che gli obiettivi dei RAD siano coerenti con gli obiettivi delle nuove classi:

- CdS oggetto di visita di accreditamento;
- CdS che hanno modificato il RAD negli ultimi due anni (2023 e 2024).

Al contempo, sembra invece opportuno che le seguenti categorie di Corso di studio procedano con la **modalità ordinaria**:

- CdS che nel 2023 hanno ricevuto dal PQA puntuali indicazioni di revisione del RAD e che non hanno ancora provveduto alla modifica del RAD;
- CdS con RAD antecedente al 2012.

La decisione di utilizzare la modalità di modifica semplificata ovvero quella ordinaria spetta, in ultima istanza, al Corso di studio fermo restando che nel caso in cui si ritenga di poter modificare solo la parte tabellare dell'Ordinamento didattico, il CUN potrà comunque valutare e richiedere di intervenire anche sulla parte testuale al fine di rendere il Corso di Studio coerente con la Classe, così come ridefinita dal D.M. n. 1648/2023 e/o dal D.M. n. 1649/2023.

Si segnala che l'Ordinamento deve in ogni caso essere approvato dagli Organi Accademici e, successivamente, trasmesso al MUR per la conseguente approvazione, acquisito il parere del CUN.

Infine, si segnala che la modifica degli ordinamenti didattici sarà accompagnata da una attivazione progressiva degli anni di corso (nell'a.a. 2025/26 sarà attivato solo il I anno) così da non richiedere ai corsi di studio di predisporre delle tabelle di corrispondenza tra le attività formative e i piani di studio del nuovo e del vecchio ordinamento e agli studenti di effettuare dei passaggi di ordinamento la cui gestione risulterebbe molto onerosa.

Riferimenti normativi

- [Decreto Ministeriale 06/06/2023 n. 96](#) - Regolamento concernente modifiche al regolamento recante norme concernenti l'autonomia didattica degli atenei, approvato con decreto ministeriale 22 ottobre 2004, n. 270, del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca
- [Decreto Ministeriale 19/12/2023 n. 1648](#) + [allegato Classi di laurea](#)
- [Decreto Ministeriale 19/12/2023 n. 1649](#) + [allegato Classi di laurea magistrale](#)
- [Nota MUR 28/06/2024 n. 12330](#)
- [Ministero Università e Ricerca, FAQ Offerta formativa 24/01/2024](#)
- [Ministero Università e Ricerca, FAQ Offerta formativa 01/02/2024](#)
- [Ministero Università e Ricerca, FAQ Offerta formativa 09/02/2024](#)
- [Ministero Università e Ricerca, FAQ Offerta formativa 28/06/2024](#)
- [CUN, Guida alla scrittura degli ordinamenti didattici 2024-2025](#)
- [ANVUR, Linee guida per la progettazione in qualità dei corsi di studio di nuova istituzione per l'a.a. 2024-2025](#)

I. *La nuova struttura delle classi di laurea/laurea magistrale e la corrispondenza con i campi RAD*

Viene fornita una tabella a supporto della lettura dei RAD vigenti ed utile per la revisione degli stessi. Nella colonna di sinistra sono riportati i titoli dei paragrafi che caratterizzano la parte testuale di ciascuna classe di L/LM ai sensi dei DD.MM. n.1648 e n. 1649 e a destra la corrispondenza con i campi RAD al fine di identificare in maniera semplice e univoca dove sia necessario collocare le informazioni corrispondenti ai contenuti delle nuove classi di L/LM.

Per ulteriori informazioni sui contenuti dei campi è possibile fare riferimento anche alle linee guida CUN, tenendo conto del fatto che i riferimenti normativi non sono aggiornati.

Struttura delle parti testuali delle nuove classi di L/LM	Campi RAD
a) Obiettivi culturali della classe	<ul style="list-style-type: none"> • Obiettivi formativi specifici del corso e descrizione del percorso formativo • Conoscenza e capacità di comprensione • Capacità di applicare conoscenza e comprensione • Capacità di apprendimento
b) Contenuti disciplinari indispensabili per tutti i corsi della classe	<ul style="list-style-type: none"> • Obiettivi formativi specifici del corso e descrizione del percorso formativo
c) Competenze trasversali non disciplinari indispensabili per tutti i corsi della classe	<ul style="list-style-type: none"> • Autonomia di giudizio • Abilità comunicative • Capacità di apprendimento
d) Possibili sbocchi occupazionali e professionali dei corsi della classe	<ul style="list-style-type: none"> • Sbocchi occupazionali e professionali previsti per i laureati: <ol style="list-style-type: none"> 1) funzione in un contesto di lavoro 2) competenze associate alla funzione 3) sbocchi occupazionali 4) codici professioni ISTAT
e) Livello di conoscenza di lingue straniere in uscita dai corsi della classe	<ul style="list-style-type: none"> • Obiettivi formativi specifici del corso e descrizione del percorso formativo • Abilità comunicative • Parte tabellare, TAF per prova finale - conoscenza di almeno una lingua straniera / TAF Altro - ulteriori conoscenze linguistiche
f) Conoscenze e competenze richieste per l'accesso a tutti i corsi della classe	<ul style="list-style-type: none"> • Conoscenze richieste per l'accesso
g) Caratteristiche della prova finale per tutti i corsi della classe	<ul style="list-style-type: none"> • Obiettivi formativi specifici del corso e descrizione del percorso formativo • Caratteristiche della prova finale
h) Attività pratiche e/o laboratoriali previste per tutti i corsi della classe	<ul style="list-style-type: none"> • Obiettivi formativi specifici del corso e descrizione del percorso formativo • Parte tabellare, TAF Base, Caratterizzanti, Affini e integrative, Altro – Ulteriori attività formative (art. 10, comma 5, lettera d)
i) Tirocini previsti per tutti i corsi della classe	<ul style="list-style-type: none"> • Obiettivi formativi specifici del corso e descrizione del percorso formativo

- | | |
|--|--|
| | <ul style="list-style-type: none">• Parte tabellare, TAF Altro – tirocini formativi e di orientamento – TAF Prova finale |
|--|--|

In rosso i contenuti non presenti nelle parti testuali delle precedenti classi ministeriali

II. Istruzioni operative e punti di attenzione

1. Flessibilità dei Corsi di Studio (D.M. 96/2023 e DD.MM. 1648/2023 e 1649/2023)

I CdS possono prevedere, negli ambiti relativi alle attività di base e/o caratterizzanti, insegnamenti o altre attività formative afferenti a settori scientifico-disciplinari ulteriori rispetto a quelli previsti dalle tabelle delle classi, nel rispetto degli obiettivi formativi della relativa classe, riservando in ogni caso alle attività formative afferenti ai settori scientifico-disciplinari previsti dalle tabelle almeno il 40% (30% nel caso delle LM) dei crediti necessari per conseguire il titolo di studio.

Le motivazioni della scelta della flessibilità devono essere specificate nella descrizione del percorso formativo. Non vi è più un limite di CdS a cui applicare la flessibilità.

Quindi nel caso di laurea magistrale (120 CFU) occorre riservare 36 CFU ai SSD caratterizzanti previsti dalla tabella ministeriale, nel caso di laurea triennale (180 CFU) occorre riservare 72 CFU ai SSD di base/caratterizzanti previsti dalla tabella ministeriale. Per individuare poi la quota di CFU da riservare rispettivamente ai SSD di base della classe e ai SSD caratterizzanti della classe si può seguire il seguente esempio:

- numero minimo di CFU riservati dalla classe per le attività di base / 90 (somma dei minimi delle attività di base e caratterizzanti) = $X / 72$ (quota di CFU da riservare alle attività di base e caratterizzanti)
- numero minimo di CFU riservati dalla classe per le attività caratterizzanti / 90 (somma dei minimi delle attività di base e caratterizzanti) = $X / 72$ (quota di CFU da riservare alle attività di base e caratterizzanti)

Il controllo va fatto oltre che a livello di ordinamento (rispettando sempre, proporzionalmente, i minimi per gli ambiti se previsti dalla tabella ministeriale) anche a livello di didattica programmata e per ogni curriculum.

La flessibilità NON si applica ai corsi di studio interclasse, alle Lauree magistrali a ciclo unico, alle lauree sperimentali ad orientamento professionale es. L-P01. (FAQ nn.5,6,7 del 24/01/24, n.4 del 09/02/2024)

2. Crediti vincolati sugli ambiti disciplinari

Se un ambito disciplinare prevede un numero minimo di CFU, concorrono alla formazione del numero minimo anche i CFU attribuiti agli ulteriori SSD inseriti nell'ambito in attuazione al principio



di flessibilità. Ad esempio, se nell'ambito X è previsto un numero minimo di 24 CFU e la classe inizialmente prevede solo il SSD1 e il SSD2 è possibile inserire nell'ambito anche il SSD3 e il SSD4 e assegnare i CFU in questo modo: $SSD1=6CFU + SSD3=9CFU + SSD4=9CFU$.

L'importante è che vengano assegnati CFU ad almeno un SSD già ricompreso nell'ambito e che venga complessivamente rispettato il numero minimo di crediti da riservare ai SSD della classe (punto precedente). (FAQ n. 2 del 09/02/2024)

3. Replica dei corsi di studio

La replica di un CdS non può più essere fatta nella stessa sede. Se la necessità è accogliere maggiori studenti occorre aumentare la numerosità potenziale di studenti e di conseguenza aumentare i docenti di riferimento. Se invece si vuole creare un corso di studio analogo ad uno esistente (comprese denominazione, modalità e lingua di erogazione) in una sede diversa da quella amministrativa di Ateneo è possibile ricorrere alla replica.

Inoltre non è possibile che diversi curricula appartenenti allo stesso corso di studio siano attivati su sedi diverse. La sede si riferisce all'ordinamento didattico/corso di studio pertanto tutti i curricula dello stesso corso di studio devono essere attivati nella sede del medesimo.

Nel caso della LM Storia e valorizzazione dei beni culturali, che ha un curriculum sulla sede di Pavia e un curriculum sulla sede di Cremona, sarà pertanto necessario procedere con una nuova istituzione per replicare il corso di studio sull'altra sede. (FAQ n. 23 del 24/01/2024 e nn.2 e 3 del 1/02/24)

4. Limite alla parcellizzazione delle attività formative

Con l'introduzione del D.M. 96/2023 e dei DD.MM. n. 1648 e 1649, i limiti alla parcellizzazione degli insegnamenti previsti, da ultimo, dal D.M. n.1154/2021 (non meno di 6 CFU per i moduli/AF di base/caratterizzanti o non meno di 5 CFU nei casi particolari, es. CdS interateneo internazionali o nei casi in cui sia espressamente previsto dalle tabelle ministeriali) possono intendersi superati. L'Università di Pavia aveva deciso di adottare tali indicazioni all'interno del Regolamento didattico di Ateneo al fine di i)uniformare la programmazione didattica dei corsi di studio e favorire la redazione dei piani di studio nonché la mutuazione degli insegnamenti tra CdS diversi, ii)facilitare la compilazione dei piani di studio ed evitare che attività formative con numero di CFU più basso comportino l'onere per gli studenti di sostenere ulteriori verifiche del profitto (anche non formalizzate).

Si ritengono le suddette indicazioni ancora attuali, al pari di quella secondo cui gli insegnamenti di UniPV devono essere pari a multipli di 3 CFU, a garanzia di una gestione ordinata dell'offerta complessiva di Ateneo e delle sue molteplici intersezioni.

Valgono comunque le deroghe per i CdS di area medico-sanitaria, per i corsi che fanno riferimento a normative UE e per i CdS internazionali. (FAQ n. 1 del 1/02/24)

5. Differenziazione per i CdS della stessa classe

La differenziazione per almeno 40 CFU per le Lauree e 30 CFU per le Lauree magistrali attivate nella stessa Classe si calcola su tutti i CFU assegnati a SSD, compresi quelli non vincolati, ovvero si calcola oltre che a livello di ordinamento didattico anche a livello di piano di studio/curriculum. (FAQ n. 7 del 01/02/2024)

6. Attività pratiche e/o laboratoriali

Per ciascuna classe occorre verificare se l'inserimento di attività pratiche e di laboratorio sia solo consigliato oppure se sia obbligatorio e nel caso se ci sia anche un numero di crediti minimo da attribuire a tale tipologia di attività formative sia necessario inserire dei CFU riservati ad attività.

La classe L-22 (Scienze motorie) prevede ad esempio un minimo di 25 CFU per attività pratiche e di laboratorio da svolgere nei settori M-EDF* nell'ambito dei CFU di base e Caratterizzanti dandone opportunamente conto nella descrizione del percorso formativo. (FAQ n. 5 del 01/02/2024)

7. Chiarimento sull'art. 3 comma 6 D.M. n.1649 (attività affini e altre attività)

Il D.M. n.1649/2023, all'art. 3 comma 6, stabilisce che gli ordinamenti didattici dei Corsi di laurea magistrale a ciclo unico riservano alle attività di cui art. 10, c. 5 del D.M. n.270/2004 (affini e altre attività) un numero di CFU non inferiore a 30, di cui almeno 8 CFU per le attività a scelta libera e almeno 12 CFU per le attività affini e integrative.

La FAQ n. 4 del 24/01/2024 specifica che il "non inferiore a 30" si deve interpretare come "**pari a 30**" e si riferisce alla somma delle attività affini e integrative e delle attività a scelta libera. Resta fermo il minimo di almeno 8 CFU per le attività a scelta libera e di almeno 12 CFU per le attività affini e integrative. (FAQ n. 4 del 24/01/2024)

Ad integrazione della FAQ n. 4 del 24/01/2024, la FAQ n. 11 del 28/06/2024 chiarisce, comunque, che nel rispetto dei minimi di CFU per le attività affini o integrative, pari a 12 CFU e dei minimi per le attività a scelta, pari a 8 CFU, il RAD può avere un intervallo sulle attività a libera scelta e sulle attività affini, purchè la somma del minimo di una delle due voci con il massimo dell'altra sia almeno pari a 30 CFU.

III. Indicazioni sintetiche per la compilazione dei campi RAD

1. Sintesi della consultazione con le organizzazioni rappresentative a livello locale della produzione, servizi, professioni

Il campo contiene le risultanze della consultazione al momento dell'istituzione/modifica del corso. A questo campo viene allegato il verbale di consultazione. **Il PQA ricorda che a tal fine sono state predisposte delle apposite Linee guida per la consultazione delle parti sociali** (reperibili alla pagina: <http://www-aq.unipv.it/homepage/documenti-e-formazione->



[indicazioni-e-linee-guida-pqa/](#)).

In occasione delle modifiche di RAD 2025/26 tutti i CdS **che valuteranno di dover fare una modifica ordinaria** dovranno effettuare la suddetta consultazione **(i CdS che procederanno con la c.d. modifica semplificata non devono rinnovare la consultazione delle parti sociali)**, inclusi coloro che hanno effettuato la modifica di RAD nell'a.a. 2024/25.

2. Obiettivi formativi specifici del corso e descrizione del percorso formativo

Il campo contiene la definizione degli obiettivi formativi del corso e del percorso formativo attraverso cui questi obiettivi sono raggiunti. In base alle Linee Guida ANVUR per la progettazione dei CdS, gli obiettivi formativi specifici devono essere:

- declinati per aree di apprendimento;
- coerenti con quanto previsto nel campo Sbocchi occupazionali e professionali previsti per i laureati, ovvero strutturati in modo tale da fornire a ciascuno dei profili professionali formati le necessarie competenze previste;

mentre il percorso formativo deve essere:

- coerente con gli obiettivi formativi definiti, sia nei contenuti disciplinari che negli aspetti metodologici;
- organizzato per progressione cronologica o per aree formative.

È necessario mantenere una coerenza tra gli obiettivi formativi dei Corsi di studio e gli obiettivi culturali della classe di cui ai DD.MM. 1648 e 1649 del 19 dicembre 2023. (FAQ n.16 del 24/01/24)

3. Descrizione sintetica delle attività affini e integrative

Inserire un testo che descriva brevemente le attività affini e da cui emerga la loro coerenza con gli obiettivi del CdS. Non inserire in questa parte testuale il riferimento a precisi SSD in quanto, come previsto dal D.M. n.133/2021, questi non devono più essere indicati nell'ordinamento didattico ai fini della sua approvazione ministeriale. Il D.M. n.96/2023 specifica che tali attività "sono finalizzate all'acquisizione di una formazione multidisciplinare e interdisciplinare, nonché di conoscenze e abilità funzionalmente correlate al profilo culturale e professionale proposto".

4. Conoscenza e capacità di comprensione (knowledge and understanding) e Capacità di applicare conoscenza e comprensione (applying knowledge and understanding)

In questi campi vanno descritti in maniera sintetica i risultati di apprendimento attesi in termini di conoscenze acquisite e di capacità di applicare tali conoscenze, declinati per aree

di apprendimento. I risultati di apprendimento attesi (disciplinari e trasversali) devono essere coerenti, con i profili culturali, scientifici e professionali individuati dal CdS.

5. Autonomia di giudizio (making judgements)

Per “Autonomia di giudizio” si intende in sintesi la capacità critica di raccogliere e interpretare i dati (per le lauree triennali), di gestire la complessità e integrare le conoscenze (per le lauree magistrali).

6. Abilità comunicative (communication skills)

Per “Abilità comunicativa” si intende in sintesi la capacità di saper comunicare le proprie conclusioni in ambito specialistico e non specialistico informazioni, idee, problemi, soluzioni e le conclusioni del proprio lavoro.

7. Capacità di apprendimento (learning skills)

Per “Capacità di apprendimento” si intende in sintesi la capacità di intraprendere in autonomia studi successivi e/o di aggiornare le proprie conoscenze in modo autonomo.

8. Conoscenze richieste per l'accesso

Nel caso delle lauree triennali o a ciclo unico indicare titoli di studio, conoscenze richieste per l'accesso e richiamo (anche solo sommario) alla verifica della preparazione iniziale e all'assegnazione degli obblighi formativi aggiuntivi.

Nel caso delle lauree magistrali indicare titoli richiesti per l'accesso, indicazione (anche solo sommaria) dei requisiti curriculari e richiamo (anche solo sommario) alla verifica della personale preparazione.

Se nella lettera **f.** “Conoscenze e competenze richieste per l'accesso a tutti i corsi della classe” della classe ministeriale sono indicati requisiti d'accesso molto dettagliati, occorre che l'ordinamento didattico del CdS recepisca tali requisiti, fermo restando che la modalità di verifica di tali conoscenze e competenze può essere demandata al Regolamento didattico del CdS. (FAQ n.21 del 24/01/24)

9. Caratteristiche della prova finale

Per alcune classi di laurea di cui al D.M. 1648/2023, alla lettera **g.** “Caratteristiche della prova finale per tutti i corsi della classe”, è stata esplicitamente richiesta la stesura di un elaborato scritto e/o multimediale (es. L-33) eventualmente integrata anche dall'obbligo di

discussione della prova finale (es. L-36). Occorre quindi verificare con attenzione quanto previsto da ciascuna classe, recepire il principio nell'ordinamento didattico e declinare le modalità nel Regolamento didattico nel modo più efficace e coerente con gli obiettivi formativi del CdS. (FAQ n.19 del 24/01/24)

10. Sbocchi occupazionali e professionali previsti per i laureati (Funzione in un contesto di lavoro - Competenze associate alla funzione - Sbocchi occupazionali)

In questo campo è necessario indicare il nome della figura professionale che si intende formare (ad esempio "biotecnologo", "esperto in finanza", "social media manager",...) attraverso una denominazione sintetica, chiara e riconoscibile e definire i profili culturali e professionali che vengono formati dal CdS, riportando in dettaglio:

- quali funzioni siano previste per ciascun profilo sul posto di lavoro;
- quali competenze siano necessarie per espletare tali funzioni (e, conseguentemente, siano fornite dal CdS);
- quali siano i principali sbocchi professionali per tale profilo.

I CdS devono verificare se il profilo indicato sia coerente con gli sbocchi occupazionali e professionali individuati dalla corrispondente classe di laurea/laurea magistrale e se è ancora attuale e in linea con le esigenze espresse dalle Parti Sociali durante la fase di consultazione.

Laddove opportuno, possono essere identificati più profili professionali, ciascuno caratterizzato dai propri sbocchi professionali e da uno specifico sottoinsieme delle competenze fornite dal CdS. **Questa differenziazione dei profili professionali deve essere valutata attentamente dai CdS caratterizzati da più curricula, nei quali le differenziazioni delle competenze fornite possono essere particolarmente evidenti.**

11. Il corso prepara alla professione di (codifiche ISTAT)

Nel campo sono indicati i codici ISTAT delle professioni a cui il CdS prepara i propri studenti. Le professioni selezionate devono essere in accordo con i profili professionali e culturali descritti, anche se non è sempre possibile/necessaria una corrispondenza puntuale. Si tenga presente, nella selezione dei codici ISTAT, che quelli contrassegnati dalla prima cifra pari a 3 sono relativi a professioni formate da Corsi di Laurea triennale, mentre quelli contrassegnati dalla prima cifra pari a 2 sono relativi a professioni formate da Corsi di Laurea Magistrale (biennale o a ciclo unico).